

GLI IMPATTI SULLA GEOPOLITICA DELL'ENERGIA DELLA NUOVA AMMINISTRAZIONE TRUMP: QUALE RUOLO PER ITALIA ED EUROPA

Pragmatismo, coesione e cooperazione internazionale: per bilanciare sicurezza, produttività e sostenibilità ambientale l'Europa deve decidere se diventare grande. Cosa è emerso dall'incontro organizzato dal Centro Studi Americani, WEC Italia e Nazione Futura.



Roma, 27 febbraio 2025 – Si è tenuto ieri presso il **Centro Studi Americani**, il convegno "[La nuova amministrazione Trump: la geopolitica dell'energia tra USA, Europa e Italia](#)", organizzato da **Centro Studi Americani**, **WEC Italia** e **Nazione Futura**.

L'evento ha rappresentato un'importante occasione di confronto sulle **sfide energetiche globali** e le conseguenze delle politiche statunitensi per Europa e Italia. Esperti e protagonisti del dibattito politico, economico e diplomatico si sono riuniti per discutere delle possibili evoluzioni del mercato energetico, delle strategie di approvvigionamento e degli equilibri geopolitici in un contesto internazionale in rapida trasformazione.

Il Direttore del Centro Studi Americani **Roberto Sgalla** ha aperto i dibattiti sottolineando l'importanza di "trovare un equilibrio tra la salvaguardia dell'ambiente e del genere umano e garantire uno sviluppo economico ordinato, rispettoso degli aspetti sociali e occupazionali".

Garantire l'equilibrio tra sicurezza energetica, equità energetica e sostenibilità ambientale è oggi la grande sfida del settore, da affrontare attraverso la forza della cooperazione: *“Le crisi geopolitiche stanno producendo un’accelerazione dell’evoluzione dei sistemi energetici. Garantire maggiore sicurezza, aprire nuove rotte, mantenere costi competitivi per famiglie e imprese, rispondere agli impatti crescenti del cambiamento climatico sono angoli di un trilemma sempre più complesso”*, ha detto **Marco Margheri**, Presidente del WEC Italia. *“In questo quadro, la cooperazione transatlantica è una piattaforma determinante su tutti questi fronti. L’Italia gioca un ruolo da protagonista, con i suoi attori istituzionali, privati e della tecnologia, anche per contribuire a politiche europee più efficaci e al passo coi tempi.”*

“Il contesto geopolitico degli ultimi anni e la guerra in Ucraina hanno dimostrato che l’energia è un tema legato alla sicurezza nazionale, per questo è necessario che l’Italia porti avanti una politica basata sul mix energetico e sulla diversificazione dei fornitori. In tal senso gli Stati Uniti rappresentano un importante partner soprattutto per la fornitura di gas naturale liquefatto”, ha aggiunto il Presidente di Nazione Futura, **Francesco Giubilei**.

I dibattiti hanno visto la partecipazione di **Brando Benifei**, Europarlamentare e Presidente della Delegazione per le relazioni con gli Stati Uniti, **Francesco Corvaro**, Inviato Speciale per il Cambiamento Climatico del Governo Italiano, **Greta Cristini**, analista geopolitica e reporter, **Francesco Giubilei**, Presidente di Nazione Futura e Direttore Scientifico Fondazione AN, **Marco Margheri**, Presidente del WEC Italia, l’Ambasciatore **Giampiero Massolo**, **Giovanna Pancheri**, giornalista e anchor di SkyTg24, **Nicola Procaccini**, Europarlamentare, **Roberto Sgalla**, Direttore del Centro Studi Americani, **Chicco Testa**, Presidente di Assoambiente, e **Lapo Pistelli**, Direttore Public Affairs di Eni.

L'incontro ha messo in luce come le decisioni della nuova amministrazione statunitense possano influenzare direttamente le politiche energetiche europee e italiane, rendendo necessario un approccio strategico e collaborativo per disegnare gli scenari futuri.

Tra i temi sollevati, il ruolo centrale della sicurezza energetica nell’agenda politica alla luce delle dinamiche globali e dei conflitti in atto, ma anche sul tavolo dei negoziati con gli USA sui dazi. Ad accendere i dibattiti, su tutti la posizione dell’Europa, che deve necessariamente mostrarsi più coesa e focalizzata sulle sfide del presente. Il dinamismo della nuova amministrazione Trump e la necessità di recuperare un ruolo di primo piano negli equilibri internazionali, può in questo senso spingere l’Unione Europea verso una linea più pragmatica, superando alcuni eccessi ideologici e complessità amministrative. Un’Europa più realista, rapida nel prendere decisioni e capace di portare avanti con unità un dialogo collaborativo con gli Stati Uniti rispetto alle sfide della transizione energetica.